



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, mercoledì 18 giugno 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Ida Palisi - 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Alla fine Zanotelli  
conquista il Tribunale

CONCHITA SANNINO

«**E**RO come voi. Pensavo da borghese, poi mi sono convertito: agli impoveriti del mondo, alla non violenza, a Madre Terra». Alla fine la passione civile di Alex Zanotelli e il carisma di To-

ni Servillo conquistano il Tribunale. Nonostante il divieto di entrare all'Auditorium. Scelta giudicata «infelice» anche dai magistrati.

SEGUE A PAGINA VII

# Padre Alex Zanotelli “Comune e istituzioni abbandonano i rom”

Interviene l'Anm dopo la polemica sull'auditorium negato  
“Il missionario comboniano e Toni Servillo tornano da noi”

<DALLA PRIMA DI CRONACA  
CONCHITA SANNINO

**A**LLA fine, vincono loro, e non solo per il premio “Nelson Mandela” che accettano nonostante qualche ritrosia. Ma a sentire il duro e appassionato j'accuse civile di padre Alex Zanotelli sulla sete di «giustizia sociale e ambientale», e l'intervento vibrante e teso di Toni Servillo, nel silenzio raccolto di centinaia di persone - rimaste in piedi, in piena mattinata, nella saletta dell'Ordine degli avvocati - risulta ancora più imbarazzante quel divieto con cui si voleva “revo-care” la possibilità di parlare di pace e disarmo, di diritti ambientali e di territorio martoriato con due autorevoli protagonisti della società civile napoletana, nell'Auditorium di Palazzo di Giustizia.

«Ero anche io come voi, ragionavo da borghese», comincia padre Alex, rispondendo all'invito di quel dialogo voluto dal presidente dell'Ordine Francesco Caia e dall'avvocato Maurizio

Montalto. «Ero un borghese, pensavo da borghese - continua il comboniano triestino, che ormai da quasi dieci anni ha piantato la sua residenza in mezzo ai poveri del rione Sanità - Mi sono convertito prima agli impoveriti del mondo. Poi alla non violenza. E infine alla Madre Terra, la nostra prima, vera Bibbia. Orasono un missionario, e capisco di non essere il benvenuto, qui dentro: il mio mestiere è dire cose sgradite alle classi dirigenti. Vedo che il mio nome non è rispettato qui da uffici della magistratura, ma questo è in linea con alcune cose accadute, come il rinvio a giudizio per Erri De Luca per il suo sostegno ai No Tav. Il mio mestiere è stare con gli impoveriti, di camminare con loro. L'ho fatto a Korogocho, la baraccopoli di Nairobi, con migliaia di abbandonati e un cesso ogni 40 persone, dove ho trascorso gli anni più belli della mia vita, e ho scelto di farlo a Napoli dove ci sono due città divise da un muro invalicabile. Dove i senza dimora dono 3 mila, moltissimi napoletani, e vivono alla Stazione o in giro. Dove abbiamo i rom che vivono in condizioni disumane ma è inutile chiedere alle autorità il rispetto dei diritti umani, per-

ché a nessuno importa. Ho chiesto al Comune un piccolo spazio, dove possano dormire, curarsi, avere le loro cose. Niente, zero risposte». Poi, Zanotelli parla dei miliardi spesi per le armi, delle disuguaglianze: «in America 85 nomi, e il primo è Bill Gates, posseggono e consumano ciò che serve a 3 miliardi e mezzo di esseri umani». Snocciola storie toccanti e chiede «a voi, che siete della giustizia, di non parlare più di legalità: è un termine vuoto, parliamo di giustizia sociale e ambientale», parla del pianeta «che non ci sopporta più», di una crisi antropologica grave, e della «città bellissima, Napoli», in cui ha scelto di stare con quelli che nessuno vede. Dopo il lungo scrosciente applauso, l'intervento di Toni Servillo, l'incipit secco come una fucilata: «Conosco il mio mestiere e so quando non è il caso di recitare. A me le parole di Alex suonano amare, ci interrogano, ci parlano di battaglie perdute, di risposte mai arrivate. Se questo serve a farci capire come

possa essere meglio spesa ogni nostra giornata, teniamoci addosso questa amarezza».

Sullo sfondo, l'imbarazzo per la decisione, adottata dalla direzione della gestione degli uffici giudiziari, di non consentire l'incontro all'auditorium. Non la condivide il vertice del Tribunale Carlo Alemi, che dice: «Rispetto le decisioni degli organi preposti, ma in questo caso non condivido la valutazione. Parlare di pale e ambiente significa stare dentro temi istituzionali». Silvana Sica, presidente della giunta distrettuale Anm, ipotizza «un difetto di comunicazione tra le

parti» e auspica «fortemente che padre Zanotelli e Servillo possano presto tornare a Palazzo di Giustizia, nell'auditorium». Più severo Fabrizio Vanorio, pm e componente del comitato elettivo di Area, che si chiede «come mai si entri nel merito della valutazione degli eventi, al di là delle doverose valutazioni di ordine pubblico» e definisce «una scelta infelice quella di chiudere l'Auditorium a due esponenti di assoluto valore della società civile, la cui testimonianza ricopre una rilevanza pubblica, oltre che un indiscutibile valore culturale».

Ero un borghese ma mi sono convertito ai poveri del mondo e a Madre Terra

Capisco di non essere qui il benvenuto: io dico cose sgradite alle classi dirigenti



# «Avevamo trovato lavoro e amore» A Bagnolifutura la crisi raddoppia

I dipendenti della partecipata comunale senza paga da mesi. Ecco le loro storie

di PAOLO GRASSI

Quando Luca Napolano — dopo uno stage di alcuni mesi nell'ufficio comunicazione — è stato assunto in Bagnolifutura, nell'aprile del 2006 per l'esattezza, non ha trovato solo un lavoro ma anche l'amore. Ha conosciuto Ivana Messina, laureata come lui — e come il 90% dei colleghi in forza alla società dichiarata fallita a fine maggio — e qualche tempo dopo si è sposato. Ora Luca e Ivana aspettano un bambino, «un maschietto che nascerà a luglio». A loro la vita riserva — e non potrebbe essere altrimenti, visti gli ultimi avvenimenti — un misto di sentimenti contrastanti: gioia per l'arrivo di un pargolo e preoccupazione, tanta preoccupazione, per un futuro che appare quantomeno incerto.

«A dire il vero da noi in questi anni — racconta Napolano — di coppie sono nate diverse; tutte hanno messo su casa e accesso mutui. C'è chi ha adottato dei bambini e chi ha cambiato città per avvicinarsi all'area Occidentale di

Napoli rincorrendo il sogno di una riconversione-simbolo per l'intero Mezzogiorno». Sono «storie che stridono con i freddi numeri di una crisi. Delle 53 unità, si dice così per inquadrare il problema, che rischiano di finire sul lastrico. Del resto Bagnolifutura è una società che dal 2002, quando è stata fondata, ha assunto (anche) tanti giovani. La stragrande maggioranza dei quali altamente qualificati. Siamo cresciuti insieme».

Già dal settembre 2013, però, racconta ancora Luca, «tutti gli addetti dell'azienda controllata dall'amministrazione comunale di Napoli lavoravano in regime di solidarietà», ossia «tre giorni a settimana con una consistente decurtazione del salario: 2-300 euro al mese»; poi «da febbraio, do-

po aver ricevuto l'ultima busta paga e quando per la società di trasformazione urbana è stata decisa la liquidazione, più nulla. Dal 3 giugno, giorno in cui si è insediata la curatela fallimentare, come accade in queste circostanze, siamo stati sospesi». Ergo, proprio come si vede nei film, i ragazzi che erano stati assunti per supportare la bonifica dell'area ex Italsider, «hanno riempito scatoloni con gli effetti personali e lasciato la sede» aziendale. Forse per sempre.

«Ma dal 4 giugno, ogni mattina, siamo sotto Palazzo San Giacomo perché è il Comune, nostro vero proprietario, che ci ha garantito risposte concrete. Hanno assicurato, attraverso il sindaco e il vicesindaco, anche pubblicamente, che saremo trasferiti

in altre partecipate municipali. Ci dicono che la nostra sofferenza è stata causata da passate gestioni ma ribadiscono ogni volta che la situazione si risolverà per il meglio».

Fatto sta «che fino ad oggi non è accaduto (ancora) niente».

I 53 della Bagnolifutura, va specificato, non sono neppure in cassa integrazione («e ovemai vi fossimo collocati, prima di 4-5 mesi non riceveremmo alcun assegno»). Sono «in un limbo, in una situazione che si fa giorno dopo giorno più complicata. Non chiediamo la compassione di nessuno, né tantomeno la carità. La legge di stabilità 2014 parla chiaro: all'articolo 567 si afferma che per i dipendenti delle partecipate in crisi sono previste forme di trasferimento in mobilità del personale in esubero presso altre società dello stesso tipo».

Luca e Ivana, laureati in comunicazione d'impresa lui e in economia lei, «come tanti colleghi, stanno dando fondo a ciò che resta dei risparmi e riescono ad andare avanti anche grazie all'aiuto dei genitori». Per fortuna, tra poche settimane arriverà un figlio, una gioia che non merita quest'incertezza sul futuro.

## «Non chiediamo compassione»

Dopo il fallimento sono ufficialmente sospesi e hanno già portato via i loro «scatoloni». Dal 4 giugno, ogni giorno, protesta sotto Palazzo San Giacomo

## SCAMPIA Tanti i riconoscimenti al giovane eroe ucciso dalla criminalità per aver sventato uno scippo ai danni di un cliente La sala consiliare della VIII Municipalità intitolata a Maurizio Estate

DI LAURA CORDELLA

**NAPOLI.** Con una cerimonia solenne coordinata da Pina Pascarella, delegata della VIII Municipalità con le scuole, eventi e manifestazioni teatrali, la Sala Consiliare del parlamentino è stata dedicata alla memoria di Maurizio Estate, già medaglia d'Oro al Valor Civile nel 1993. Infatti nel maggio di quell'anno venne barbaramente ucciso nel suo autolavaggio in via Vetreria a Chiaia. Poco prima aveva messo in fuga dei ladri

che avevano tentato di rapinare un cliente appena uscito dall'autolavaggio, ma uno dei due ladri tornò indietro e sparò all'impazzata colpendo in pieno il giovane. Sempre nella stessa notte si costituì il 17enne Luigi Ragosta che poi fu condannato a 21 anni di reclusione. Il Presidente della Repubblica Scalfaro per tale gesto insignì la memoria del giovane con la Medaglia d'Oro al valor civile e nel 2005 il Comune di Napoli ha intitolato al giovane Maurizio una piazza nel quartiere di Scampia. Negli anni a seguire si sono susseguiti altri riconoscimenti ufficiali alla giovane vittima della malavita napoletana tra cui la dedica dei giardini nei pressi di via Vetreria, luogo dell'accaduto. Il 10 aprile di quest'anno è stato aperto lo spor-

tello Antiracket nel quartiere Vomero-Arenella a lui intitolato. Angelo Pisani, presidente della VIII Municipalità insieme all'Assessore del Comune di Napoli Alessandra Clemente ha accolto alla manifestazione le più alte autorità civili, militari e religiose per una cerimonia commovente che ancora una volta testimonia come la Municipalità sia al centro di una battaglia per la legalità che sta già dando i suoi frutti.



**Il caso** La palestra di Maddaloni prima in Italia vola verso gli Europei. Intitolata una piazza a Maurizio Estate, vittima della camorra

## I ragazzi di Scampia sbancano i campionati

NAPOLI - Per i ragazzi di Scampia altre grandi soddisfazioni con il nome del loro quartiere finalmente abbinato all'eccellenza sportiva e ai valori dello spirito di legalità e di socialità. Ancora una volta il miracolo è legato al maestro Gianni Maddaloni che non solo accoglie i giovani del quartiere nella sua palestra ma va, assieme ai suoi volontari, addirittura nelle scuole per utilizzare al massimo palestre che il più delle ore sarebbero deserte. Questo fine settimana un'altra valanga di medaglie. Al torneo Gran Prix Cadetti di Catania, valido per la qualificazione del Campionato Europeo di Atene del prossimo luglio, la Star Judo

Club di Scampia, oltre al già qualificato Mario Petrosino nella categoria 60 chilogrammi, riesce a far staccare il pass anche a Gaetano Palumbo Gaetano negli 81. Oro anche per Angelo Lioni, argento per Gennaro Cangiano e bronzo per Salvatore D'Arco. La società con le sue medaglie arriva al primo posto del torneo nazionale. Ieri a Scampia è stata intitolata una piazza a Maurizio Estate, vittima innocente di camorra e a «l'Oro di Scampia». Presenti centinaia di persone oltre all'ex procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore (presidente dell'Osserva-

torio anti-camorra a Scampia) il cardinale Crescenzo Sepe, il comandante dei carabinieri Mottola, l'assessore Alessandra Clemente.

**Es. Vi.**

### Campioncini strappati alla criminalità



A sinistra i ragazzi di Maddaloni a Catania e nelle altre foto a Scampia e in Palestra; a lato la targa per Maurizio Estate

## Quartieri Spagnoli Rifiuti ovunque, rivolta del parroco, cittadini «dirottano» camion Nu Il prete chiude la chiesa per monnezza

NAPOLI — È emergenza rifiuti ai Quartieri Spagnoli, ci sono stati problemi per la raccolta e l'immondizia è praticamente tracimata dai pochi cassonetti sulle auto pure parcheggiate davanti ai punti Asia e complice la bufera dell'altro giorno, l'immondizia si è sparsa in piazza Concordia.

I cittadini sono in rivolta, «l'Asia non preleva da quattro giorni», dicono. Ieri mattina hanno quasi preso d'assalto la municipalità di Chiaia Posillipo San Ferdinando, mentre il parroco si rifiutava di aprire la chiesa al pubblico in queste condizioni.

«Stamane (ieri, ndr) — riferiva il presidente della prima municipalità Fabio Chiosi in una nota — si è verificata una vera e propria rivolta da parte dei residenti di piazza Concordia perché la azienda municipalizzata Asia da ben quattro giorni non prelevava i rifiuti. In zona anzi sono stati appena eliminati i cassonetti ed è stata attivata la raccolta a piè di palazzo, ma spesso capita che Asia non raccolga affatto i rifiuti che quindi, restano a marcire in

strada e si accumulano allegramente. Addirittura il parroco della chiesa del Carmine alla Concordia ha esposto un cartello fuori la chiesa con su scritto "Parrocchia chiusa a causa dei rifiuti". Rifiuti che impedivano addirittura l'apertura del cancello della chiesa.

Alcuni residenti - racconta ancora l'avvocato Chiosi - hanno allora bloccato un camioncino dell'Asia in transito ed hanno costretto l'operatore a prelevare i rifiuti in giacenza sulla carreggiata e tra le numerose automobili parcheggiate nell'emiciclo, ormai lambite o addirittura coperte dai sacchetti. Dopo circa un'ora sono giunti finalmente altri camion, tra gli applausi e le bestemmie degli astanti. Quella della Concordia, così come Vico Tiratorio e piazza Sant'Anna di Palazzo, è definita una situazione drammatica, da «terzo mondo».

Lo spazzamento è inesistente ed i prelievi dei rifiuti sono a singhiozzo e con questo caldo, viene facile pensare all'olezzo ed ai paesaggi urbani medievali evocati dalla scrittrice Antonella Cilento, poi malamen-

te apostrofata da chi, evidentemente, nei quartieri popolari non mette mai piede (penalizzati non perché il popolo sia sporco, anzi, è a Posillipo e a Chiaia che i possessori di cani fanno quello che gli pare, ma qui i servizi spesso e volentieri vengono meno). «A ciò si aggiunga l'inciviltà di molte persone e l'assenza totale di controlli e la frittata è fatta - lamenta però Chiosi -. Inoltre Asia ha assegnato una parte del territorio di San Ferdinando al distretto Montecalvario, aggravando la situazione. Davvero non se ne può più di questi disservizi che stanno mettendo in ginocchio il territorio da Posillipo a San Ferdinando. Giovedì incontreremo il vice sindaco Sodano ed i vertici Asia per capire se vi siano soluzioni a breve, altrimenti appoggeremo ogni tipo di protesta da parte della cittadinanza».

**Lu. Mar.**

**Maltempo** Nel resto della Regione è allarme per il San Marzano

# Novecento giardinieri ma a curare gli alberi sono tecnici dei lampioni

Comune, polemiche per le tante piante cadute  
Chiusi la facoltà di Portici e gli scavi di Ercolano

NAPOLI - «Ottanta alberi abbattuti. Un disastro». Paolo Masi, il direttore del dipartimento di Agraria, quantifica i danni provocati dalla bufera che si è abbattuta lunedì sulla Campania. Portici è uno dei centri più colpiti ed Agraria ieri è rimasta chiusa. «E' stato divelto pure un cedro del libano di oltre 200 anni», si rammarica il docente. Nella vicina Ercolano gli scavi archeologici, dove la tempesta ha determinato il crollo di numerosi alberi di alto fusto nel tratto che va dalla biglietteria all'accesso al sito dell'antica città romana, resteranno chiusi fino al 19 giugno. Dal giorno 20 sarà garantito l'accesso ai visitatori, ma unicamente da via dei Papiri Ercolanesi. L'ingresso da Corso Resina rimarrà inaccessibile fino a quando non si sarà completamente intervenuti sugli ingenti danni provocati dalla tromba d'aria e dalle forti piogge. Saranno garantiti i percorsi notturni «Herculaneum, Storie Sepolte», previsti a partire da sabato 21 giugno. Alberi divelti dalla furia degli elementi anche a Napoli. In particolare, una pianta di alto fusto è precipitata al suolo in via Argine, a Ponticelli. Due lecci sono stati abbattuti in Villa Comunale ed un altro albero è crollato in viale Kennedy. Nel parcheggio dell'aeroporto di Capodichino è precipitato un ramo di pino. «Quando accadono episodi del genere - commenta l'agronomo Giuseppe Esposito, che ha lavorato per non poche amministrazioni locali - è arduo capire fino a che punto si tratti di crolli determinati esclusivamente dalla furia degli elementi e fino a che punto la cattiva manutenzione degli alberi, indebolendoli, abbia aggravato i danni provocati dalla tempesta». Sottolinea: «La drastica riduzione dei finanziamenti ai Comuni ha innescato una corsa al ribasso. Le potature non sono più regolari e, quando si effettuano, sono talmente drastiche da indebolire le piante. Favoriscono l'attacco di insetti e parassiti, per esempio il Cerambice del-

la quercia, che attacca i lecci. L'esternalizzazione dei servizi, poi, fa sì che non di rado le ditte impiegate negli interventi non brillino per competenza». Con conseguenze talvolta paradossali. «Ho visto al lavoro sugli alberi società edili o specializzate nella riparazione dei lampioni. Erano state scelte solo perché offrivano a prezzi convenienti gli elevatori». L'esternalizzazione della cura degli alberi è diventata per esempio la regola a Napoli, che pure vanta oltre 900 giardinieri, distribuiti tra uffici centrali e Municipalità. I potatori sono circa 70, ma pochi tra essi salgono effettivamente sui cestelli. Età avanzata e malanni limitano fortemente l'operatività di questi dipendenti. In qualche caso, poi, c'è chi fa il furbo. E incassa lo stipendio senza lavorare. Ieri intanto è scattato l'allarme Coldiretti per le colture del Casertano. Milioni di euro di perdite nelle campagne. Distrutti dal maltempo interi raccolti di frutta, verdura e ortaggi come il San Marzano e il Pomodorino del Piennolo, abbattuti campi di mais, colpiti uliveti e vigneti anche pregiati dal Lacryma Christi alla Caralanesca.

Intanto il maltempo non ferma il Napoli teatro festival Italia nonostante l'indisponibilità della suggestiva arena di Pietrarsa. Gli spettacoli di venerdì e sabato vanno in scena alla Galleria Toledo, quello di domenica al Teatro San Ferdinando.

**Fabrizio Geremicca**

## Teatro festival

Traslocano alla Galleria Toledo gli spettacoli previsti a Pietrarsa dove il nubifragio ha spazzato via il palco



**La manifestazione** Dal 23 al 28 giugno feste, confronti e visite aperte sulle navi per tutti i cittadini. Attesi in migliaia, alberghi già pieni

## Napoli capitale dello shipping mondiale per 7 giorni

NAPOLI - Forse non molti sanno che a Napoli è presente circa il 50 per cento della flotta mercantile nazionale costituita «da navi moderne e tecnologicamente avanzate» che fanno capo ad armatori del territorio. Che gran parte dei collegamenti marittimi in Europa e nord Africa è gestito da gruppi armatoriali napoletani. La Campania rappresenta la seconda regione d'Italia per l'economia del mare. Solo a Napoli il Propeller club, una sorta di Rotary dello shipping, raggruppa oltre 150 soci. Nel porto lavorano più di cinquemila persone. Insomma se verso l'interno la città è povera, guardando il mare è una delle più ricche del mondo. Una delle tante contraddizioni che Napoli nasconde nella sua pancia. Da questo punto di vista Annamaria Ortese non aveva ragione: il mare bagna Napoli, eccome. Tanto che con Genova, l'altra grande «Repubblica marinara», è iniziata una collaborazione che è sfociata nella Naples Shipping Week, dal 23 al 28 giugno prossimo. Port&Shipping Tech è l'appuntamento che in cinque anni è diventato faro nel panorama delle manifestazioni internazionali dedicate alla logistica, allo shipping e, in generale, allo sviluppo del sistema portuale. Così a Napoli ci saranno hosted events promossi da aziende e associazioni in diverse location. Dalla Stazione marittima fino al Castel dell'Ovo che nell'occasione della giornata di salute, il 27, si trasformerà in un borgo d'altri tempi con bancarelle che richiamano quelle che nell'Ottocento era facile trovare a ridosso del porto. Pizzettari,

ostricari, acquaioli. Una cena itinerante da offrire agli ospiti. Nell'ultimo appuntamento genovese c'erano 100 sponsor, 40 partner istituzionali, 500 relatori e 5000 operatori. Numeri simili sono annunciati per Napoli con gli alberghi già pieni. Nel Golfo ci saranno i rappresentanti istituzionali e del settore marittimo, ma anche industriale, dei principali paesi che hanno avviato relazioni di cooperazioni con l'Italia. Inoltre ci sarà l'apertura straordinaria ai cittadini di cantieri, terminal e navi, sia passeggeri che merci, con visite guidate. Con i protagonisti dello shipping coinvolti in «dezioni» e «racconti» nei luoghi del lavoro. Si parlerà di autostrade del mare e di investimenti. E per tutta la settimana si potrà entrare gratuitamente nella stazione Dohrn della Villa Comunale.

L'iniziativa è realizzata da Propeller Club Port of Naples e Clickutility Team in collaborazione con la Fondazione Forum delle Culture. Oltre 250 i relatori in arrivo da diversi Paesi del mondo che parteciperanno ai 42 eventi in calendario tra cui la sesta edizione di «Port&ShippingTech» forum internazionale dedicato all'innovazione tecnologica per lo sviluppo del cluster marittimo, «The Shipping Week of the Universal Forum of Cultures Naples» sezione culturale e scientifica co-prodotta con il Forum delle Culture.

«La manifestazione - ha detto Giuseppe D'Amato, presidente della Naples Shipping Week - gratifica l'orgoglio partenopeo dello shipping, tradizione storicamente inse-

diata nel territorio e riconferma l'importanza di Napoli nel panorama internazionale». Il cluster marittimo - come ha sottolineato l'assessore del Comune di Napoli alle Infrastrutture Mario Calabrese - «è la prima industria della città. La manifestazione è un'occasione per affrontare temi che ci sono a cuore come il dragaggio del porto da realizzare nell'ambito del Grande Progetto, le iniziative per il rilancio della logistica, il settore crocieristico in ambito turistico, le attività per la riduzione delle emissioni all'interno del porto che ricadono sulla città».

«L'evento - spiega Umberto Masucci, presidente International Propeller Club port of Naples - è gemellato con la città di Genova, una collaborazione che ha già prodotto la decisione di svolgere la manifestazione ad anni alterni nelle due città. Napoli, pertanto, ospiterà la Shipping Week anche nel 2016 e nel 2018. Tra gli eventi in programma, la visita alla Fregata Bergamini e il concorso fotografico «Shoot your port».

Presente anche Francesco Karrer commissario straordinario del Porto di Napoli: «Mi auguro - ha detto - che il mio operato possa facilitare il ritorno a una governance condivisa, compartecipata per realizzare operazioni strategiche e di efficienza del sistema porto».

**Vincenzo Esposito**

Continua la crisi del teatro. «Ogni giorno arrivano nuovi pignoramenti»

## Neanche un'offerta per il Trianon: asta deserta

**Davide Cerbone**

**I**l pomeriggio passa invano nello studio legale di via Luca Giordano. Il tavolo del delegato alla vendita del teatro Trianon, Giuseppina Vasaturo, infatti, resta vuoto. Non arriva neanche un'offerta per la sala di piazza Calenda. E a meno di un anno dalla prima asta, il secondo tentativo (stavolta il prezzo base era fissato a 3milioni e 375mila euro

a fronte dei 4,5 del luglio 2013) ha la stessa sorte. Effetto anche dell'opera di ricucitura operata nei giorni scorsi dall'assessorato regionale alla Cultura.

> **A pag. 41**

### La crisi

## Trianon, deserta la seconda asta «Pignoramenti ogni giorno»

**Davide Cerbone**

Il pomeriggio passa invano nello studio legale di via Luca Giordano. Il tavolo del delegato alla vendita del teatro Trianon, Giuseppina Vasaturo, infatti, resta vuoto. Non arriva neanche un'offerta per la sala di piazza Calenda. E a meno di un anno dalla prima asta, il secondo tentativo (stavolta il prezzo base era fissato a 3milioni e 375mila euro a fronte dei 4,5 del luglio 2013) ha la stessa sorte. Effetto anche dell'opera di ricucitura operata nei giorni scorsi dagli uffici dell'assessorato regionale alla Cultura. «Quando si è saputo che la Regione ci avrebbe messo i soldi, si è scatenato un attacco dei creditori con procedure molto aggressive, che non consentono di dilazionare i pagamenti. Con alcuni abbiamo trovato un accordo, ma

ogni giorno arrivano nuovi pignoramenti, anche direttamente nei nostri uffici», lamenta Rosanna Romano, la dirigente incaricata di fronteggiare l'assalto dei creditori. Le sue parole hanno tutto il tono di un appello. «Si tratta di artisti, compagnie, associazioni, fornitori di servizi e studi di architettura. Ora - auspica - ci aspettiamo da parte di chi vanta crediti una prova di solidarietà civile e un atto di fiducia verso un ente che si è reso parte diligente con documenti certi e chiari».

La dirigente spiega dunque i prossimi passi verso l'uscita da un tunnel che sembra interminabile: «Io stessa ho firmato qualche giorno fa il decreto di pagamento dei 650mila euro che dovrebbero estinguere buona parte dei debiti e dei pignoramenti - spiega -, e ci siamo impegnati a erogare il resi-

duo di 450mila euro entro settembre, con una variazione di bilancio. Entro luglio attendiamo dai vertici del teatro il programma per la prossima stagione. Abbiamo fatto molta fatica a conoscere il debito effettivo - confessa la dottoressa Romano -, ma è chiaro che, una volta sanata la situazione contabile si dovrà far cassa con abbonamenti e biglietti. Nessuno ha intenzione di abbandonare questo teatro alla solitudine, ma un ente pubblico non può permettersi finanziamenti a fondo perduto».



Ritorna "Arrevuoto"  
al San Ferdinando  
Braucci: "Intitoliamo  
l'auditorium a Pasolini"

ILARIA URBANI

«**P**ERCHÉ non intitolare l'auditorium di Scampia a Pier Paolo Pasolini? Vive grazie ai ragazzi, ma è spesso inaccessibile, negato. Ar-

revuoto lo ha scoperto nel 2005, e ancora oggi dobbiamo chiedere la cortesia di lasciarlo aperto qualche ora in più per le prove».

SEGUE A PAGINA IX

## “Arrevuoto” si riprende la scena ragazzi e rom al San Ferdinando

DALLA PRIMA DI CRONACA  
ILARIA URBANI

**M**AURIZIO Braucci, curatore di "Arrevuoto" con Roberta Carlotto, si muove nel solco di Pasolini. Un faro, insieme con Foucault, anche per il nono anno consecutivo del progetto di teatro-pedagogia che sarà imperniato sul classico della comédie-française "Donogoo" di Jules Romains. L'appuntamento è per domenica alle 22 al San Ferdinando per il Napoli Teatro Festival. Lo spettacolo doveva andare in scena nell'arena del Museo Nazionale Ferroviario Pietrarsa crollata dopo il violento temporale di lunedì scorso. "Arrevuoto" andrà in replica martedì sera a Bacoli alla comunità Dedalo, struttura dell'Asl Napoli 2. «Alcuni degenti della comunità fanno parte del gruppo di Arrevuoto, insieme ai cinquanta ragazzi tra bambini e adolescenti napoletani e rom di diverse scuole della città, dalla Marie Curie di Ponticelli al Pontano di Corso Vittorio Emanuele e dell'Isis Este Caracciolo di piazza Mercato - spiega Braucci - Anche quest'anno non ci sembra vero di poter andare in scena. Arrevuoto è un progetto "partecipato" ma precario. Ringraziamo il Napoli Teatro Festival per averci ospitato, ma ci chiediamo ancora come sia possibile non poter andare in scena nell'Auditorium di Scampia. Per le prove dobbiamo chiedere il permesso come tutti alla Municipalità, e ci sta bene. Ma i custodi scrivono gli orari di chiusura a matita: sono orari sempre diversi, e spesso non possiamo finire le prove. All'Auditorium non c'è una gestione, o meglio è scellerata: osservando questa vicenda si capisce come funziona Napoli, sembra quasi che ci sia un odio verso le nuove generazioni, verso una pedagogia non autoritaria. Aprire ogni giorno l'auditorium significherebbe aprire alla gente. E magari intitolarlo a Pasolini, che ha amato i giovani e le periferie, sarebbe un'idea». Proprio all'ultimo giorno di vita di Pasolini è dedicato il film di Abel Ferrara che andrà a Venezia, e di cui Braucci è sceneggiatore. L'autore ha seguito le prove dello spettacolo di domenica, iniziate a febbraio, anche a distanza, dal

set romano del film. Quest'anno il nono movimento del progetto è imperniato sulla riscrittura di "Donogoo", direzione pedagogia dell'associazione "Chi rom... e chi no", regia teatrale di Alessandra Cutolo, Nicola Laieta, Christian Giroso e Carmine Paternoster, direzione musicale di Antonella Monetti e Maurizio Capone. Donogoo è una città immaginaria scoperta per errore da un geografo e resa reale dalla voracità del mondo della finanza, una grande truffa che racconta del mondo di oggi. «Quest'anno ci sarà anche molta musica e un richiamo ai Mondiali - prosegue Braucci - Nonostante le difficoltà siamo contenti di riuscire ancora a provare a Scampia, il quartiere è molto cambiato dall'epoca di Gomorra. Credo che nonostante sia stata una grande operazione tv, la fiction sia troppo pulp».

Tra i prossimi lavori di Braucci ci sono i nuovi film di Pietro Marcello e Leonardo Di Costanzo e un progetto di teatro già partito nel carcere di Secondigliano. «Con Pietro abbiamo lavorato ad una sceneggiatura tra fiction e documentario per un film sull'amore per l'ambiente, sul rapporto con la natura: in un periodo di crisi in cui i capitali dichiarano guerra all'ambiente, siamo partiti dalla storia del cosiddetto angelo della Reggia di Carditello, Tommaso Cestroni, il custode volontario diventato un simbolo stesso del luogo». Braucci ha un altro progetto: «Nel carcere di Secondigliano, insieme agli operatori del centro territoriale Mammut e il regista Pino Carbone, lavoriamo a un laboratorio teatrale per rendere consapevoli i detenuti delle proprie responsabilità verso i parenti che sono "fuori", soprattutto i figli. Dopo la repressione degli anni scorsi, oramai nelle scuole di Scampia e Secondigliano è cresciuto il numero dei bambini che ha un genitore in carcere. Il teatro si sta dimostrando ancora una volta un grande strumento di riflessione: si va in scena in carcere il 24 e il 27 giugno, non vediamo l'ora, ci saranno anche i video girati con i figli dei detenuti».